

## L'INIZIATIVA

## #ilmiopresepe: torna il concorso

Torna anche quest'anno, nella sua terza edizione, #ilmiopresepe2020, il contest fotografico promosso dal portale internet della Diocesi di Cremona. Come già lo scorso anno, si potrà gareggiare per due differenti categorie: «Famiglia», riservata ai presepi domestici; «Gruppo», per parrocchie, oratori, scuole, associazioni. Partecipare è davvero facile: basta scattare una foto al proprio presepe e inviarla attraverso tre diverse modalità: via e-mail all'indirizzo [ilmiopresepe@diocesidicremona.it](mailto:ilmiopresepe@diocesidicremona.it), con un messaggio privato alla pagina Facebook della Diocesi di Cremona o pubblicando un post sul proprio profilo instagram utilizzando l'hashtag #ilmiopresepe2020 e taggando @diocesi\_di\_cremona. Ogni immagine deve essere corredata da una breve descrizione e dal riferimento di chi ha realizzato il pre-



sepe. Saranno ammesse le fotografie inviate sino a domenica 27 dicembre: gli scatti migliori saranno quindi pubblicati sulla pagina Facebook della Diocesi di Cremona per la votazione, aperta dal 28 dicembre al 3 gennaio 2020. I presepi vincitori – quelli cioè che avranno ottenuto più «like» (uno per la categoria «Famiglia» e uno per la categoria «Gruppo») – saranno presentati sul portale internet [www.diocesidicremona.it](http://www.diocesidicremona.it) e saranno anche protagonisti della puntata della rubrica televisiva diocesana *Giorno del Signore* in onda il 9 e 10 gennaio.

## Morto don Giussani

È deceduto venerdì, presso la «Domus Pasotelli» di Bozzolo, dove era ricoverato da tempo, don Giuseppe Giussani, parroco emerito di Brugnolo. Aveva 85 anni. I funerali, presieduti dal vescovo Antonio Napolioni, si terranno domani mattina alle 10 nella chiesa parrocchiale di Bozzolo, dove la salma giungerà alle ore 9. Nato a Cremona il 28 settembre 1935, originario della parrocchia di Sant'Ilario, è stato ordinato sacerdote il 27 maggio 1961. Ha iniziato il proprio ministero come vicario a Bozzolo, dove è tornato nel 1970 dopo una parentesi di tre anni a Cremona, in qualità di vicario di S. Agostino. Nel 1974 la nomina a parroco di Scandolara Ripa d'Oglio. Nel 1983 il trasferimento a Rivarolo Mantovano come cappellano della casa di riposo. Nel 1995 è diventato parroco di Brugnolo, comunità nella quale ha continuato a prestare servizio dal 2006 come parroco in so-

lido dell'unità pastorale di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova. Incarico che ha lasciato nel 2012. Da segnalare anche il suo impegno all'interno della Fondazione «Don Primo Mazzolari» di Bozzolo, di cui è stato presidente dal 1992 al 2009 e per la quale ha curato con grande passione la sistemazione totale degli archivi.



Don Giuseppe Giussani

## DOMANI CON IL CSI

## Il Natale dello sportivo

Anche quest'anno, nonostante la particolare situazione sanitaria che da mesi ha bloccato l'attività sportiva negli oratori, il Centro sportivo italiano di Cremona non vuole rinunciare al tradizionale appuntamento di Natale. L'occasione quest'anno non potrà essere in presenza, per questo si è pensato a un appuntamento online. La proposta, come consueto, è rivolta a tutte le società sportive, con i propri tesserati, gli allenatori e i dirigenti, insieme alle proprie famiglie, per un momento di riflessione e preghiera in vista del Natale. L'appuntamento è per la serata di domani, a partire dalle 20.45, con la trasmissione in streaming che sarà proposta sulla pagina facebook del Csi di Cremona e il canale youtube della Federazione oratori cremonesi, oltre che il portale internet della Diocesi di Cremona. Offriranno la loro riflessione il vescovo Antonio Napolioni, il presidente nazionale del Csi Vittorio Bosio e il presidente provinciale Claudio Ardigò.

Gli istituti scolastici di ispirazione cattolica si misurano con un nuovo modo di insegnare e con la necessità di fare rete con le famiglie. Perché nessuno rischi di rimanere indietro

## La sfida (accolta) delle paritarie

Ecco perché il Covid non può uccidere la voglia di educare e di imparare

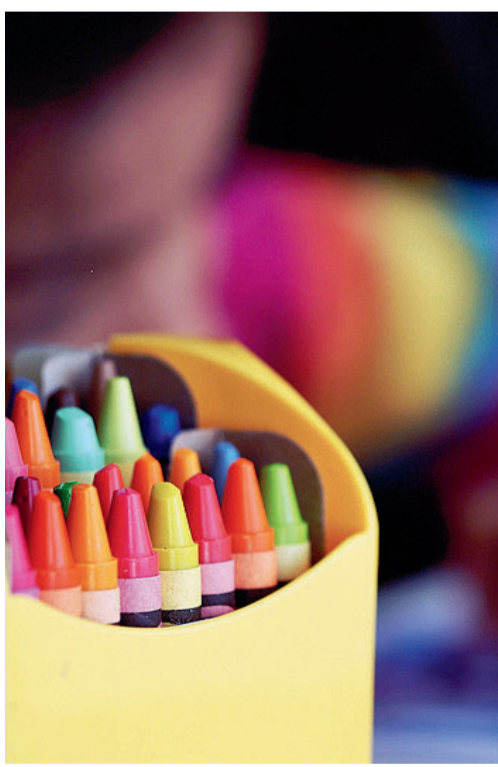
DI MARIA ACQUA SIMI

Anche le scuole paritarie cremonesi si sono dovute confrontare con questo anno durissimo. Eppure, come racconta chi sta vivendo in prima persona questa nuova sfida educativa, nessun insegnante o studente ha mai pensato di mollare. Roberta Balzarini, preside del Liceo Vida, ci racconta che le difficoltà sono molte e che i ragazzi stanno soffrendo questo secondo stop alle lezioni in presenza. «Ancora una volta abbiamo dovuto ricominciare la didattica a distanza. Ma ci siamo resi conto che non bastava più, anche se alla dad dedichiamo energie e tempo con passione. Sebbene gli studenti vogliano impegnarsi e i docenti siano attivi, i giovani stanno pagando un prezzo molto alto sia a livello di relazioni sia di capacità di apprendimento. Pensate ad esempio ai ragazzi che hanno appena iniziato il liceo: sono arrivati dalla terza media (dopo mesi di assenza in classe) e, senza nemmeno il tempo di ambientarsi nella nuova scuola e con nuovi compagni, si sono ritrovati nuovamente chiusi in casa». Bisogna dunque rimboccarsi le maniche. Anche perché, assicura la preside, «tutti hanno voglia di venire a scuola. Con gli insegnanti abbiamo capito che dovevamo trovare nuove strade per non lasciare soli i nostri studenti e così abbiamo attivato alcuni laboratori settimanali e altre attività extra-curricolari a cui hanno aderito la maggioranza degli studenti, mentre al pomeriggio abbiamo organizzato dei gruppi di aiuto allo studio online ai quali si può accedere liberamente. Sono ore preziose in cui studiare e fare i compiti insieme, ma

anche dove confrontarsi, dialogare e farsi compagnia. Tanti dei nostri studenti spesso sono a casa da soli perché i genitori giustamente lavorano», spiega. Tutto viene ovviamente organizzato nel pieno rispetto totale delle norme sanitarie vigenti. «Infine, cosa più importante, ci teniamo a mantenere un dialogo sempre aperto con le famiglie. Perché serve una rete di adulti che si faccia carico di aiutare i ragazzi in questo momento pesante». Maria Paola dirige invece la scuola elementare Sacra Famiglia di Cremona. «La nostra grande fortuna è la nostra più grande gratitudine è di poter essere in presenza. I bambini si sono dimostrati capaci di stare ai cambiamenti richiesti con grande responsabilità e disponibilità, anche se sono piccoli. Stanno a scuola in un modo diverso rispetto a quello a cui erano abituati eppure sono contenti di esserci. Per le maestre la sfida è quella di continuare a mantenere il metodo di lavoro (collaborativo e basato sull'esperienza) nonostante le distanze e le limitazioni che ci sono imposte. Abbiamo così distribuito la giornata scolastica in maniera più flessibile, a tutti i bambini viene concesso un momento all'aria aperta in orari scaglionati», racconta. «Quando li vediamo così contenti di venire a scuola siamo noi stessi contagiati dal loro entusiasmo. E questo ci restituisce la voglia di trovare nuove strade. Quando i bimbi sono a casa in quarantena, ad esempio, usiamo la didattica mista con bimbi collegati e altri in classe. E privilegiamo sempre il rapporto con le famiglie. Mi ripeto, ma sperimentiamo una grande gratitudine. Perché lavorare insieme è possibile nonostante le distanze. Un esempio? Il presepe di quest'anno è un mosaico a cui hanno contribuito tutti i bambini, lavorando ciascuno la propria tessera come se fosse la cosa più preziosa al mondo. Ciascuno nel suo pezzettino ha contribuito a rendere grande il lavoro di tutti. Una lezione che vale per tutti, grandi e piccini».



## Scuole dell'infanzia: una risorsa per il sistema territoriale



*Luoghi di libertà e autentica educazione, le «materne» paritarie attive in città e non solo sono considerate un valore prezioso da istituzioni locali e i genitori apprezzano*

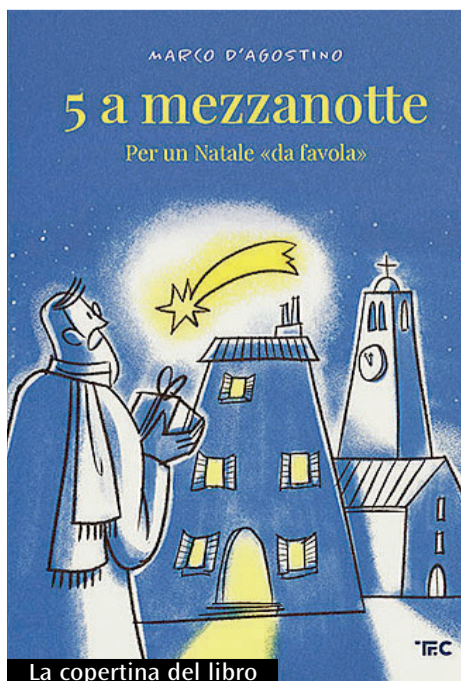
Cremona sono cinque le scuole materne paritarie (gli asili Sant'Angelo, Maria Immacolata, Sant'Abbondio, Sacro Cuore e Sacra Famiglia) e contano circa 400 bambini iscritti. «Queste strutture sono una grandissima risorsa per il territorio e per le famiglie cremonesi», spiega Sergio Canevari, referente cremonese della Fism (associazione nazionale che riunisce le scuole di ispirazione cattolica). «I genitori che scelgono queste scuole per i loro bambini sanno di poter contare su un servi-

zio di qualità e con orari di entrata e di uscita piuttosto dilatati. Qualcuno viene anche da fuori città, proprio perché offrono orari che vanno dalle 7 del mattino fino alle 18 e dunque possiamo soddisfare le esigenze di tanti genitori». Anche il Comune di Cremona – racconta – riconosce a queste scuole un valore indiscusso e per questo eroga 200mila euro l'anno per sostenerle. «Le sole scuole comunali non riescono a sopprimere alle esigenze del territorio: se non ci fossero gli asili paritari molti bambini rischierebbero di non avere un luogo in cui crescere e giocare». Non è tutto semplice e Canevari non lo nasconde. «Le scuole paritarie dell'infanzia devono vivere grazie alle rette delle famiglie, visto che dallo Stato gli aiuti sono molto limitati. Non è certo un periodo facile per tanti genitori, eppure continuano a darci fiducia mandando i loro bambini nelle nostre strutture. Lo fanno anche perché sanno che

troveranno insegnanti mosse da una grande passione educativa, nonostante sia innegabile che i loro salari siano più bassi rispetto a quelli di chi lavora nello Stato», racconta ancora Canevari. «Vorremmo aiutare le nostre maestre a formarsi al meglio sulla pedagogia cristiana e sui valori da proporre ai bimbi, ma è un progetto ancora in fieri perché organizzare corsi ad hoc attualmente non è possibile. Per ora si stanno organizzando singoli incontri per cercare di unificare un po' il lavoro tra le diverse scuole. Un modo per andare insieme nella stessa direzione, anche nell'ottica di riconoscersi come scuole che si rifanno all'insegnamento della Chiesa». Sul territorio diocesano ci sono molte altre realtà paritarie (come quelle di Castelverde, Gussola, Rivolta d'Adda, Pandino e poi nelle parrocchie in provincia di Bergamo, Mantova, Milano): a tutte è riconosciuto un valore inestimabile nelle comunità dove sono attive.

## Ai piedi di santa Lucia

Oggi si festeggia santa Lucia, una ricorrenza molto attesa dai bambini. Anche per questo molte scuole materne e dell'infanzia della città hanno aderito a un progetto a tema, leggendo una favola scritta da Rossella Galletti che ha per protagonista l'angelo Celestino. L'angioletto racconta di come in questi mesi alcuni affreschi della chiesa cittadina di Santa Lucia (riaperta in questi giorni) abbiano ritrovato il loro splendore grazie ai restauri e di come siano riusciti a resistere alla tristezza degli anni di chiusura pensando ai ricordi felici vissuti tra quelle mura. Ai bambini è quindi stato chiesto di condividere un ricordo felice di questo anno così difficile, per poterlo mettere accanto all'altare della santa in segno di ringraziamento.



La copertina del libro

## Una «favola» per riscoprire il Natale

*Esce «5 a mezzanotte», un racconto firmato da don D'Agostino: l'idea nata in classe con la partecipazione degli alunni del «Vida»*

Siamo in una quinta liceo scientifico, scuola paritaria di Cremona. I ragazzi provocano il professore. Nessuno, dicono, vuole più festeggiare il Natale. Non ha senso: le restrizioni, la pandemia, i morti, il distanziamento. All'improvviso questo tempo di attesa per la venuta di Gesù viene svuotato di significato, sacrificato sull'altare delle pau-

re e di questi tempi incerti. Ma il professore non ci sta, e i suoi studenti nemmeno. Bisogna fare qualcosa, comunicare in qualche modo che ciò che muove il mondo da duemila anni a questa parte non può essere cancellato per timore di uscire dalla propria zona di conforto. Nasce da qui *5 a mezzanotte*, la favola di Natale diventata libro che don Marco D'Agostino e i suoi allievi hanno voluto regalare a tutti. «Le pagine di questo racconto sono scaturite pian piano. Io le ho messe nero su bianco, ma poi con i ragazzi abbiamo letto, aggiustato, sistemato. E così poco a poco ha preso forma». La storia narra di un uomo piuttosto disincantato nei confronti della vita, che è arrivato a non sopportare più

l'idea di festeggiare il Natale. Un giorno si vede recitare una poesia natalizia, roba da far saltare la mosca al naso. La abbandona in un angolo, figurarsi se vale la pena prenderla in considerazione. Ma poi accade qualcosa. Derubato per strada e malmenato, l'uomo si vede costretto a dipendere dalle cure altrui durante una lunga convalescenza. Inizia così un rapporto nuovo con la portinaia del suo palazzo, con i condomini e – passo dopo passo – quella lettera che lo invitava a fare il presepe assume un significato nuovo e inedito. «Non possiamo svelarvi tutto», sorride don Marco, «ma possiamo certamente dire che la narrazione ha uno stile evangelico». E ancora: «Alla fine del testo, che

invita a celebrare il Natale, i ragazzi hanno voluto inserire l'indirizzo web del liceo «Vida», dove chiunque può scaricare il video tutorial che gli studenti hanno realizzato per mostrare come costruire un presepe e dove si possono trovare altri video di accompagnamento all'Avvento. Una trovata dei giovani per far sì che il percorso non si esaurisca con la lettura del libro», conclude don D'Agostino. Il libro è dedicato a Matteo, un giovane morto poche settimane fa per un terribile male, al quale il sacerdote e molti studenti erano legati da lunga amicizia. Il volume può essere prenotato nelle edicole ed è disponibile presso la libreria Paoline di Cremona al prezzo di 7,50 euro.